

FerX, assegnati 7,7 Giga Il prezzo medio scende a 56,8 euro a Mwh

Laura Serafini



Il Gse ha pubblicato le graduatorie per l'assegnazione degli incentivi per la costruzione di impianti rinnovabili e la buona notizia è che il prezzo medio emerso da queste aste è ben al di sotto delle aspettative. Il prezzo medio si è attestato a 58,6 euro a megawattora, a fronte di una soglia di partenza attorno a 65 euro e aspettative di esito allocato in un range tra 60 e 65 euro a megawattora. Rispetto alla potenza complessiva messa in campo dai soggetti partecipanti pari a 10 gigawatt, sono stati assegnati 7,7 gigawatt.

I segnali di prezzo emersi da queste aste sono particolarmente rilevanti perché confermano quanto siano scesi i costi della tecnologia e di conseguenza quelli di realizzazione degli impianti green, con la possibilità di avere forniture di energia elettrica a 56,8 euro a megawattora a fronte di Pun (il prezzo unico nazionale che è il riferimento per calcolare il prezzo dell'energia elettrica giorno per giorno) che ieri era pari a 134 euro a megawattora, quindi più del doppio.

La notizia è ancor più importante se si considera che una parte dell'energia prodotta da questi impianti potrebbe essere venduta attraverso contratti a lungo termine (Ppa) direttamente con imprese energivore, allo scopo di calmierare i costi di produzione. L'esecutivo e il Gse stanno lavorando a progetti – inizialmente in via sperimentale – che hanno questo obiettivo.

Tornando alle graduatorie ieri, durante il decimo Forum di Italia Solare Tommaso Barbetti, partner di Elemens, ha riassunto gli aspetti più significativi emersi.

Su 10 gigawatt di potenza in gara, 1,5 gigawatt sono stati esclusi perché hanno offerto prezzi troppo alti, mentre progetti per 1 gigawatt sono stati esclusi per errori o si sono ritirati. Tra coloro che si sono ritirati, ci sono anche operatori che hanno nel frattempo di scelto di partecipare all'Energy Release o al FerX dedicato agli impianti che utilizzano pannelli e componenti di produzione non cinese.

La Sicilia è la regione che ha avuto il maggior numero di assegnazioni, anche se molti progetti sono stati aggiudicati anche nelle regioni del Nord Italia. Le categorie di impianti che hanno ottenuto maggiori assegnazioni sono quelli di taglia sopra i 30 megawatt, con 6 gigawatt vincitori; quelli sopra i 70 megawatt che hanno ottenuto 3 gigawatt. I progetti che hanno avuto meno successo sono quelli sotto i 10 megawatt: secondo Barbetti l'esito rappresenta la cartina di tornasole del fatto che una dimensione maggiore consente di fare più economie di scala e quindi di poter presentare prezzi più bassi.

La sfida sui prezzi ha visto operatori con impianti per 2 gigawatt offrire meno di 54 euro a megawattora, mentre impianti per 7,5 gigawatt hanno avanzato offerte sotto i 60 euro a megawattora. L'offerta più aggressiva si è attestata a 45 euro a megawattora.

Secondo Barbetti l'en plein registrato in Sicilia avvicina molto la regione ai target al 2030 sugli obiettivi di diffusione delle rinnovabili. Il successo sarebbe dovuto al fatto che gli operatori che presentavano progetti per quell'area sono stati in grado di offrire prezzi fino a due euro a megawattora più bassi che in altre regioni.

Dopo quest'anno in Sicilia resterebbe ancora spazio per 2,6 gigawatt e con la realizzazione di questi ultimi si chiuderebbe il mercato per nuovi impianti nella regione.

Nei mesi scorsi anche le aste per il Macse, ovvero i grandi impianti di accumulo per l'energia rinnovabile, avevano avuto un esito insperato: si sono concluse con una partecipazione ben più alta delle attese e con offerte di prezzi molto più bassi rispetto a quanto preventivato da Terna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA